

■ CREDITO&IMPRESE Problemi nella gestione del Fondo unico per l'occupazione e la crescita

Fincalabro, un brutto papocchio

Procedure a rilento, due dirigenti regionali rimossi per i fondi dati ai parenti

Da cinque anni non si riescono a spendere 58 milioni di euro
Lunedì il vertice

FINCALABRO sbanda nella gestione del Fuoco (fondo unico per l'occupazione e la crescita). Ci sono problemi seri, a cominciare dalla lentezza delle procedure. Due dirigenti regionali sono stati rimossi per aver favorito dei parenti. Da 5 anni non si riescono a spendere 58 milioni. Lunedì vertice con la Regione.

ADRIANO MOLLO
a pagina 6



I giochi online e le scommesse nuova frontiera degli affari della 'ndrangheta

REGGIO

Scommesse online
La 'ndrangheta perde il banco

Soldi a Singapore e in Germania
Sequestrati 25 milioni

GIOVANNI VERDUCI
a pagina 10

Il Sud sparito e la discesa in Calabria di Supermatteo

di **ROBERTO MARINO**

Il parolone che l'ambizioso e scaltro premier si è inventato per il Sud fa intravedere a qualcuno una soluzione suggestiva della Questione meridionale, ormai vicina ai 150

continua a pagina 37

■ Chiuse Camera di commercio e Prefettura, ora rischiano anche Questura e vigili del fuoco

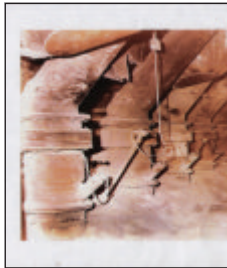
Vibo, la città degli sbarchi smantellata dal Governo

VIA la Camera di Commercio, via la Prefettura, a rischio anche la Questura e i vigili del fuoco. Vibo Valentia perde pezzi proprio quando sembra destinata a diventare uno snodo importante nella politica dell'accoglienza per i rifugiati del Mediterraneo.

STEFANO MANDARANO
a pagina 14

■ EX MONTEDISON

La sentenza? Un veleno che non va giù



ANTONIO ANASTASI a pagina 12 Forno della Montedison

■ LIMBADI

Università antimafia
La data contesa



GIANLUCA PRESTIA a pagina 11 L'università antimafia

De Masi chi? Un uomo che resterà nella storia

di **PIPPO CALLIPO**

NEI giorni scorsi ho letto che l'amico imprenditore, Nino De Masi, ha firmato l'accordo di transazione con gli istituti di credito, chiudendo in tal modo una vicenda che

continua a pagina 37

■ LAMEZIA Indagine della Guardia di Finanza, l'uomo tradito dalla sua passione per il gioco

Il vizietto del cassiere costa caro ai clienti

Impiegato di banca sottrae per oltre un anno i soldi (44mila euro) dai conti correnti

TORREFAZIONE

SeCaffè

IL SENATORE DEI CAFFÈ

Telefono
0984.934288

Via Camigliatello - Montalto Uffugo (CS)
ammsecaffè@libero.it - www.secaffè.it

PRIMA di essere scoperto, ha sottratto per oltre un anno i soldi dai conti correnti dei clienti della banca, fino a portar via 44mila euro.

PASQUALINO RETTURA
a pagina 13

■ SAN LUCA

Arrestato trafficante di droga con l'identità di un bancario

SERVIZIO
a pagina 10

LAUREA ALL'ESTERO

UNIVERSITÀ "APOLLONIA" CAMPUS di TIRANA
"Virtute e Conoscenza"

ODONTOIATRIA MEDICINA SCIENZE INFERMIERISTICHE
FISIOTERAPIA TECNICO DI RADIOLOGIA MASSAGGIATORE MCB

CORSI OSS € 2.100
SUPER OSS € 1.000

Sede Corsi: ROSSANO CASTROVILLARI COSENZA

Sede: **ROSSANO Via Taranto, 4**
Info 0983200440 - 3339319194 - 3398586536
www.servicemedia.org



Sombrero

di Franco Dionesalvi

Lavoro mortale

ANCORA morti sul lavoro, se ne sono verificate cinque in Italia nel giro di 24 ore, e una di queste in Calabria. Quasi sempre non è solo fatalità, ma mancanza di misure di sicurezza, norme che vengono violate, strutture approssimative e sommarie. D'altra parte con tanta disoccupazione, tanta fame di lavoro, sembra che un posto sia oro e si debba accettare comunque, senza pretendere nessuna garanzia. E invece la vita resta il valore più grande, è alla sua difesa che non bisogna mai rinunciare.



Il Sud sparito e la discesa di Supermatteo



Renzi, Oliverio e il sindaco di Reggio (foto Sapone)

Segue dalla prima pagina

anni di promesse e occasioni mancate. La magia di certe espressioni: mesi fa la cabina di regia, ora il miracoloso Masterplan. La ridiscesa del rottamatore mancato in Calabria non emoziona. Le ultime volte che è stato qui ci sono volute le cariche della polizia per tenere lontano i contestatori. Speriamo che stavolta vada meglio. Forse sarebbe il caso per Renzi di ritornare ai concetti del primo impatto, quello di Scaglia: «Fate da soli, perché se non vi tirate fuori voi dai guai, non lo farà nessuno al vostro posto». Pensiero onesto e sincero, poi annacquato dalla sindrome della «promessite», e dagli effetti speciali modello Arcore. Ma questo non significa che il Governo possa permettersi di girarsi dall'altra parte. Cullarsi nell'indifferenza.

Invece, mesi e mesi di silenzio e di oblio. Al punto da costringere l'Espresso a proporre una copertina dell'Italia senza il Sud. Non una parola sul disastro nella chiusura del viadotto della A3. Non una parola sui mali che affondano la Calabria. C'è stato l'annuncio dell'alta velocità fino a Reggio, ma il supertreno di Renzi si è bloccato subito al semaforo rosso, azionato con ammirevole realismo dal ministro Delrio. Si riparla di Gioia Tauro, ma quando i portuali si sono fermati per lo sciopero, dai suoi loquaci ministri non è arrivato nella Piana nemmeno un cipcip di circostanza.

In mezzo, una lista di statistiche da brivido, con la Calabria (e il Sud) sempre in coda, tranne quando si tratta di pagare più caro il denaro alle banche. Argomento essenziale, ma sempre ignorato, quando si fanno i discorsoni sull'Italia a doppia velocità.

Masterplan a parte, il giovane Supermatteo viene a proporre a Cosenza un grande progetto tecnologico. Con lui vi sarà l'amministratore delegato delle Poste: cioè dell'azienda che sta tagliando centinaia di sportelli, costringendo i sindaci calabresi a gesti eclatanti per fermare la chiusura. Molti si augurano che nell'elenco delle cose belle e realizzate, delle quali farà un berlusconiano sfoggio, non ci metta pure la riforma della scuola. Avvisatelo: molte delle persone che compiono il tragitto inverso al suo, e che incrocerà per strada, sono pro-

fessori calabresi destinati al Nord. Ne partiranno 7mila, con problemi pratici infiniti di sopravvivenza, facili da intuire, anche senza il pensatoio della Leopolda.

Speriamo che in questo famigerato Masterplan ci siano cose concrete e realizzabili, che non sia solo un sofisticato specchietto per gli elettori. Certo, non è un discorso che riguarda solo Renzi. Coinvolge la Regione. Oliverio somiglia sempre più a un allenatore di una squadra di calcio un po' scalcagnata: da mesi e mesi annuncia, cambia la formazione, fa il riscaldamento, spiega con foga la tattica, ma la partita vera non inizia mai. Rischia di diventare una grande incompiuta. Peccato.

Il Sud è davvero all'ultima spiaggia. Se non riuscirà a intercettare il flebile vento della ripresa saranno guai enormi. Catastrofici. Ne sono coscienti persi-

no i presidenti delle Regioni meridionali. Stanno provando a mettersi insieme, a fare fronte, a presentarsi con un progetto uniforme, credibile. E' un'occasione storica per il Governo: avere interlocutori disposti a discutere insieme. Ma Renzi non sembra entusiasta. Legge questa novità come un'insidia dentro il Pd, non con l'occhio dello statista che vede lontano. Lo scetticismo sul Masterplan nasce anche da questo. La Questione meridionale ridotta ancora a giochi e giochetti. Il trasformismo e il Gattopardo che ritornano in modo cinico.

Scaricare le colpe solo su Roma e sull'Europa non è giusto. Ci sono tante cose che il Sud può fare da solo, anche senza il portafoglio pieno. Una nuova mentalità di rispetto per l'ambiente, per le regole della civile convivenza, un rigore etico e morale nella gestione del denaro pubblico, dei servizi, delle istituzioni. La capacità di

arginare l'infiltrazione dei clan mafiosi. Piccoli gesti quotidiani di impegno individuale. Da parte di tutti. La Questione meridionale ha insegnato che le risposte non arriveranno mai dal Nord. Piangersi addosso non serve. Il Masterplan potrà funzionare se c'è la disposizione giusta, senza vittimismo. La medicina potrà anche esser miracolosa, ma se il paziente non ci mette la voglia di vivere, è inutile. La Germania è riuscita a integrare in meno di mezzo secolo quattro milioni di migranti, a non far sentire cittadini di serie B i tedeschi rimasti oltre il Muro. Adesso si prepara a sistemare migliaia e migliaia di rifugiati. Altri Paesi dell'Est Europeo hanno risanato vecchie ferite e raggiunto un equilibrio. Possibile che solo il vecchio e mitico Regno delle Due Sicilie non riesca dopo 150 anni a mettersi a passo con il resto d'Italia?

Roberto Marino

“Nel sole” e la classifica dei film di culto

GIOVANNI GRECO

Confesso di essere molto disorientato nell'apprendere dal settimanale “Dipiù” che il film “Nel sole” del 1967 sia stato oggi classificato, da alcuni “critici” cinematografici, un film di culto finito al Museo del Cinema di Milano.

Altrimenti, se fosse stata solo una proposta l'avrei potuta classificare tra quelle trovate poco illuminanti con le quali taluni a corto di idee, cercano di guadagnarsi un po' di spazio su giornali e riviste.

Se questa è la professionalità di alcuni critici verso la quale siamo invitati a correre, confesso di sentirmi fuori moda e smarrito.

“Nel sole” è stato il primo film di Albano insieme a Romina Power, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Helen Chanel, regia di Aldo Grimaldi, girato per il successo ottenuto dalla canzone omonima.

Ricordo che il film quando è uscito nel 1967 fu da tutti disprezzato. Un film di cassetta che è stato proiettato, allora, solo nelle sale cinematografiche di terzo ordine e che ha prodotto buoni incassi, a prescindere dalla qualità intrinseca.

Sicuramente un budget limitatissimo ha determinato i peggiori mezzi ed effettistica; ma questo potrebbe essere anche “un pregio” analizzando il film da un punto di vista alternativo.

Ma se le note dolenti sono anche la sceneggiatura povera di contenuti, gli attori che recitano in modo pessimo, il regista che non sa dirigere (direi inesistente), la fotografia elementare, gli spunti comici così scadenti che non riescono nemmeno ad estrarci un sorriso con la pinza, possiamo dire senza alcun dubbio che il film, come dice Fantozzi (Paolo Villaggio), è “una ca..... pazzesca”.

I film di culto sono tutt'altra cosa. Come viene riportato dall'Enciclopedia, il film di culto è un'opera

LA MIGLIORE DI IERI



Giannelli sul “Corriere della Sera”

De Masi chi? Un uomo che resterà nella storia

Segue dalla prima pagina

durava da oltre 12 anni. Una notizia che mi ha particolarmente colpito e che è, nel contempo, per il messaggio che trasmette, una bella iniezione di fiducia. La storia di questo imprenditore, coraggioso e fiero, è un esempio per tutti noi calabresi che, spesso, manchiamo di quella forza interiore necessaria per portare avanti le nostre giuste battaglie. Certamente la forza d'animo a Nino non è mancata nonostante l'isolamento in cui è stato costretto; nonostante la sua vita e le sue attività siano state blindate e accompagnate dalla continua presenza dell'esercito che ha il compito di tutelarle ma che, continuamente, ricorda a lui e anche a noi quanto operare con onestà in questo territorio sia pericoloso. La sua battaglia con gli istituti di credito ha creato un prezioso precedente per i tanti cittadini che hanno acquisito una maggiore consapevolezza dei propri diritti. Una vicenda unica in Italia!

Avvenuta nella nostra difficile terra che, possiamo affermarlo con certezza, ha cambiato il corso degli eventi e le dinamiche bancarie, spesso caratterizzate da una prepotenza, unilaterale, sfacciata. Non ha dovuto combattere solo contro un sistema forte, apparentemente inespugnabile, ma anche contro una società civile che, spesso, non ha capito le sue azioni; ha dovuto lottare contro la 'ndrangheta che puntualmente aggredisce chi lavora per creare benessere nell'interesse della collettività. Sì! Perché chi crea benessere, chi combatte battaglie giuste, può diventare un simbolo positivo e il potere dei simboli è pericoloso per chi ha interesse a mantenersi assoggettati ed in uno stato di bisogno. Credo che in molti dovremmo dire pubblicamente grazie a quest'uomo che ha messo a rischio la sua vita per difendere la libertà di agire in uno Stato che è uno Stato di diritto! Ciò, però, che più mi colpisce in questa storia è la grande dignità di questo uomo che non ha mai assunto un atteggiamento vittimistico ma si è scontrato, con dati alla mano, sui fatti, sui diritti. Una grande prova di audacia ma anche di assertività; perché ha condotto la sua battaglia con la convinzione che non si possono mettere sotto i piedi - neppure in questa terra - i diritti sanciti dallo Stato. Sembra la storia di Davide che sfida Golia e vince! Motivato dal suo grande amore - nonostante tutto - per questa terra e dalla sua disperata volontà di non mollare e continuare a dare lavoro a centinaia di persone e possibilità di riscatto ad una Calabria che non è solo malaffare e malgoverno. Signori politici, signori Imprenditori, amici calabresi questo è un esempio da seguire! Questo è un Uomo! Un uomo che rimarrà nella storia!

Pippo Callipo



Al Bano

cinematografica che ha superato il livello del successo per arrivare a quello di notissima icona sociale.

E' vero che in questa categoria rientrano quei film che offrono uno spaccato generazionale identificato dagli spettatori adolescenti di quei tempi.

Ma nel modo più assoluto, non questo. Enzo Tortora avrebbe detto “ORRORE!!!! Non vi è spazio per includere “Nel sole” dal quale non emerge un singolo elemento che possa dimostrare l'inserimento, nel Museo del cinema, dell'intera pellicola.

Benvenute, invece, alle pellicole come “Gioventù bruciata”, “La febbre del sabato sera”, “il Seme della violenza”, “Scandalo al sole” e in tempi meno lontani “Il Tempo delle mele”, significative e memorabili che rendono in modo perfetto il senso del tempo che sfugge, il modo in cui la vita ci cambia, lasciando però dentro ricordi forti che lasciano il segno.